Anno IV. Sabato 15 Maggio 1880 N. 116

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l' annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 14 maggio.

Oggi e domani si compiono in tutta Italia i preparativi per la lotta che domenica non sarà decisa dalle urne se non parzialmente, poichè temesi che nella maggioranza dei Collegi ci sarà ballottaggio. Ma ormai l'esito non è dubbio, e corrisponderà alle previsioni già da noi espresse: imponente maggioranza pel Ministero, esclusi alcuni *dissidenti* dalla Camera, aumento di pochi Collegj a favore della Destra.

I diarii di Vienna fanno oggi oggetto delle loro polemiche la chiusura della sessione del Parlamento austriaco; ma noi abbiamo troppe faccende in casa per tener dietro a quelle di casa d'altri.

In Francia dànno oggi qualche pensiero al Governo le dimostrazioni clericali e gli scioperi degli operai. A Marsiglia, per esempio, il Governo fu obbligato a proibire le processioni di Pentecoste, nel dubbio che potessero dare origine a tumulti e disordini. E fu anche astretto a mandare truppe di rinforzo verso le frontiere del Belgio, temendo qualche tumulto di operaj, che sembrano aizzati da clericali a bonapartisti.

Nella stampa estera si commenta anche oggi la condotta di Gladstone verso l'Austria, e quella indipendente di Londra continua a biasimarlo.

Continuano le proteste della Lega albanese contro la Porta. L'Albania chiede di essere autonoma, offerendo un annuo tributo ed un contingente militare in caso di guerra. E gli Albanesi si apprestano, al bisogno, a farsi dar ragione con le armi.

I CANDIDATI

DELLA COSTITUZIONALE.

Il grande verbo è venuto; fiato alle trombe, o credenti dell'êra novella, e le abborrite mura di Gerico crolleranno. Se la piazza è fortemente turrita, ben più forte è la fede degli assalitori; se alla completa espugnazione il giorno è troppo breve, i Giosuè redivivi s'incaricheranno di arrestare il Sole.

Largo all'arca santa dei moderati, al solo suo apparire i pagani cadranno fulminati e dispersi come le foglie che mulina il vento. *Flectamus genua;* dal monte è discesa la parola ispirata, e le convalli e la pianura hanno quella parola ripetuto. O turbe pietose, prostratevi a terra e udite la parola venuta dall'alto.

Invocata la *santissima trinità* (dogma Sella), il massimo organo della Destra, l'*Opinione*, porta nel posto d'onore un *primo* elenco di candidati costituzionali per 283, diciamo dugentottantatre, collegi d'Italia. Per un primo elenco non c'è malaccio. Ma l'organo come sopra ha avuto la cura di avvertirci che il campionario è inesauribile e che l'esposizione delle frutta acerbe in acquavite sarà continuata. Aspettiamo dunque un *secondo* elenco di altre 283 candidature. — Ma se i collegi non sono che 508? Che importa? La merce esuberante servirà per un' altra volta.

Dicevano di contentarsi per ora a rafforzare alquanto il loro partito: avevano fatto dei calcoli di cinquanta seggi conquistati; ma perchè i conti fatti senza l'oste ordinariamente si rifanno, i 50 seggi si erano andati mano mano riducendo a 40, a 30, poi a 20, e poi, chi sa? che l'oste non dia di frego anche i più limitati preventivi. Ed ora? Ora sono diventati insaziabili, dicono che l'appetito viene mangiando, e con un primo elenco, che sarà continuato, scaraventano 283 candidature proprie. Elettori friulani, siete avvertiti di questa nuova pletora che ci minaccia; giacchè sono tanti, voi votate per gli altri *affinchè il regime rappresentativo possa regolarmente funzionare.*

È vero che nel suddetto elenco (primo) figurano delle candidature duplicate e triplicate, ciò che dinoterebbe deficienza di campioni disponibili; è vero che in esso s'incontrano inesattezze, comprendendovisi, per esempio, il cav. Kechler per Gemona ed il sig. Adolfo Mauroner per Palma-Latisana che hanno pubblicamente rinunciato; ma tutte queste sono minchionerie, occorre mostrarsi forti, bisogna fare una dimostrazione imponente, i creduli non mancano mai.

Per conto nostro ci siamo dati la briga di sottoporre a diligente esame il primo elenco dell'*Opinione.* E l'analisi chimica offrì il seguente risultato:

principi e duchi	17
conti da uno a quattro quarti, compreso il surrogato conte Detalmo di Brazzà	102
baroni e marchesi di vecchia e nuova creazione	44
totale assoluto dei principi, duchi, conti, baroni e marchesi proposti a candidati nel *primo* elenco dei costituzionali	163
a cui aggiunti i non blasonati in numero di	120
ritorna il complesso dei costituzionali proposti nel primo elenco di	283

La proporzione dei principi, duchi, conti, baroni e marchesi corrisponde dunque al 58 per cento sul totale.

Popolo d'Italia, esulta; canta osanna, giovine nazione appena jeri uscita dalla rivoluzione, le tue classi sociali saranno equamente rappresentate, i tuoi bisogni saranno fedelmente interpretati!

Abbiamo voluto istituire un altro confronto. Dal tenore delle corrispondenze, dalle nozioni personali, e dai registri del Gran Magistero abbiamo rilevato che fra i 283 candidati compresi nel primo elenco della costituzionale vi hanno 249 (diciamo dugenquarantanove) commendatori, senza tener conto dei cavalieri della SS. Annunziata, Gran Croci, Gran Cordoni.

Et nunc erudimini.

LA BABILONIA DI DESTRA

I nostri avversarii (i *Moderati*) s'industriano di combattere l'elezione di Deputati progressisti, perchè (dicono) la Sinistra è scissa in *gruppi* e *gruppetti*, nella Sinistra c'è babilonia.

Noi, in risposta a questa obbiezione degli avversarii, abbiamo antecipatamente risposto, provando come una *Sinistra depurata* (cioè quando alla Camera non ci saranno più in tanto numero gli amici di due famosi capigruppo) sarebbe non una babilonia, bensì un Partito compatto e omogeneo che saprebbe operare tutte le utili riforme desiderate dal paese.

E quanto opiniamo noi, proclamarono a questi giorni ne' loro discorsi (riferiti pur dal nostro Giornale) quegli esimii uomini di Sinistra che sono gli onorevoli De Sanctis, Villa e Mancini.

Ma se anche proprio in una compatta Maggioranza di Sinistra ministeriale non si avesse a sperare perfetta tranquillità alla Camera ed ordinate discussioni, che potrebbesi sperare di meglio da una prevalenza della Destra?

Forse la Destra (o almeno i suoi capi) è più compatta e concorde della Sinistra? E non si udirono a questi giorni i discorsi dei Pontefici della Destra? E dai discorsi non si rilevò forse che tra i capi della Destra esiste difformità d'idee sui punti principali del programma governativo? Non si rilevò forse che pur tra la Destra esiste la *babilonia?*

Agli Elettori politici del Friuli dedichiamo, a questo proposito, le osservazioni di un diario autorevole. Ascoltino.

Volete un saggio dell'accordo tra gli *omenoni* di Destra? — dice la *Gazz. Piemontese.* E risponde:

Cerchiamo in qualche punto del loro programma, per esempio nella quistione della *riforma elettorale.*

Sella ammette l' allargamento del suffragio mediante abbassamento del limite di età, di censo e di capacità. Non precisa questo limite; ma per la capacità non accetta nè 2ª nè 4ª elementare.

Lanza scende fino al limite del censo di 5 lire d' imposta, ma non riconosce capacità in chi non paghi almeno questa tassa, altrimenti «è meglio perderli che trovarli.»

Minghetti vuole l'allargamento del diritto elettorale, ma riducendo il censo solamente fino a 20 lire.

Corbetta accenna vagamente alla necessità di «allargare i votanti politici.»

Spaventa ne tace.

Vedete che l' accordo è completo.

×

Quanto a *scrutinio di lista* Sella «non gli darebbe il voto favorevole.»

Lanza lo oppugna perchè con esso «le minoranze sarebbero assolutamente annullate.»

Minghetti «non vuole lo scrutinio di lista applicato in via generale, ma farebbe un esperimento per quei Collegi che sono compresi nel medesimo Comune.»

E il Tegas, che fu ed è sul *Risorgimento* l' interprete e il candidato della Costituzionale torinese presieduta dal Lanza, nel suo programma scrive che è pronto a votare «la riforma elettorale col Collegio plu-«rinominale!»

Mirabile accordo di programma!

E sono costoro che rimproverano le discordie della Sinistra.

×

C' è un' altra quistione capitale, che credo sia l' unica la quale divida profondamente Destra da Sinistra; quella dell' *abolizione del macinato.*

La Sinistra tutta la vuole quest' abolizione. Parrebbe che tutta la Destra non debba volerla.

Ma vediamolo.

Il capo delle Destre tutte quante, il Sella, chiama quell' abolizione nientemeno che un *delitto contro la patria.*

Per sostenere che non si deve abolire il macinato, Sella dice che non sono possibili le economie nell' esercito; che non sono possibili nella marina, nella quale trova scusabile e quasi opportuno due marine, una colossale ed una minore, per contentare i gusti di tutti. Il Sella non ammette che si possa abolire il macinato neppure con altra tassa a larga base, come quella sulle bevande.

Ma vi pare? La tassa sulle bevande «è accompagnata da tormenti, da angherie, da noie infinite; *non c' è confronto col macinato per l' esosità dell' esazione.*»

Ebbene, mentre il Sella professa queste opinioni riguardo al macinato, il Lanza si contenta di chiamare solamente *insana* la proposta abolizione.

Ma il Minghetti va ancora un po' più in là, muta ancora un pochino di parere. Egli ammette l'abolizione a patto che vi si sostituisca solamente, con parecchi altri provvedimenti, anche quella tassa sulle bevande di cui il Sella ha tanto orrore.

Sentite come il Minghetti apostrofava la Sinistra solo venerdì scorso 7 corrente nel discorso di Bologna:

«Se volete con mano più ardita e con «con più rapidi effetti togliere il macinato «abbiate il coraggio di sostituirvi un' altra «imposta a larga base che possa rifondere «l' erario del danno causato dalla detta abo-«lizione. Abbiate questo coraggio voi che «tacciate la Destra di poca energia, mentre «io ho osato di proporlo fino dal 1874 «*presentando alla Camera il progetto sulla* «*tassa per le bevande. Io dico che questa* «*avrebbe potuto supplire a togliere il ma-*«*cinato*, e se la perequazione dell' imposta «prediaria si fosse fatta quando io l' ho pro-«posta al Parlamento, oggi sarebbe compiuta; «se fosse stato accettato quel progetto che «mirava a togliere le frodi colla nullità de-«gli atti non registrati; se tutto ciò si fosse «fatto a tempo e non si fossero perduti «quattro anni, state sicuri che non si do-«vrebbe aspettare ancora il lento progresso «della pubblica ricchezza, ma a quest'ora «si potrebbe forse togliere il macinato con «mano sicura e colla certezza di arrecare «un benefizio alle popolazioni senza che ne «possa venire alcun detrimento allo Stato.»

È chiaro?

Non basta.

Mentre il Sella chiama *delittuosa* l'abolizione, — il Lanza, *insana* — e il Minghetti la crede possibile *sub conditione*; la Costituzione torinese, che ha per sommo capo il Sella e per presidente il Lanza, propone e sostiene la candidatura del Tegas, ex-direttore e quotidiano ispiratore dell' organo ufficiale di quell' Associazione, il quale Tegas nel suo programma pubblicato e sostenuto dal *Risorgimento* scrive appunto ch' egli « *vuole* la riforma tributaria *anche fino al-* « *l' abolizione del macinato*, ma non per so- « stituire questo balzello con altri altret- « tanto odiosi e vessatorii, bensì *con grandi* « *economie sull' esercito.* »

Oh il mirabile accordo nelle grandi idee! oh l' unità di programma della Destra!

Mettetemi questi uomini al Governo, e poi vedremo che guazzabuglio di amministrazione, che sconcerto di campane dissonanti noi avremo!

×

Ma dopo questo ci sarà lecito per lo meno ripetere la nostra interpellanza di ieri a cui attendiamo invano risposta.

Quando quegli uomini parlano di Destra, favoriscano dirci che cosa intendono e fin dove si estende questa Destra unica e concorde.

È quella regionale che si compone degli avanzi dell' antica amministrazione subalpina, quella che faceva tutto bene?

È la Destra che *combatte* come delittuosa l' abolizione del macinato?

O è la Destra che *permette* l' abolizione mediante sostituzione della tassa sulle bevande?

O è la Destra che *vuole* l' abolizione colle economie?

È la Destra che *rifiuta* dappertutto lo scrutinio di lista?

O è la Destra che l' *ammette* solo nelle città composte di più Collegi?

O è la Destra che *vuole* lo scrutinio plurinominale?

È la Destra che *allarga* il suffragio elettorale abbasssando il censo a L. 5?

O è la Destra che *abbassa* il censo solo fino a L. 20?

O è la Destra che *rifiuta* la capacità scompagnata da 5 lire di censo e dice che è meglio perdere che trovare di tali elettori?

È la Destra che *niega* ogni economia nell' esercito e vuole accrescerne le spese?

O è la Destra che *vuole* assolutamente queste economie?

×

Poichè tutte queste idee opposte e contradditorie abbiamo sentite esporre in questi giorni dagli uomini di Destra, e poichè abbiamo uditi tanti programmi così diversi dalle labbra loro e non se ne ha pur uno consentito da tutti, ci pare lecito ed onesto, anzi quasi doveroso, che gli elettori a cui si presentano candidati di Destra interpellino costoro schiettamente a quale delle tante Destre appartengono.

Noi ci permettiamo di domandarlo per intanto ai gran capitani Lanza e Sella.

Come ci permettiamo di far notare semplicemente la differenza fra Destra e Sinistra; giacchè, mentre questa propone un programma firmato da una maggioranza di 154 deputati, la Destra espone, per bocca dei suoi campioni, almeno una dozzina di programmi su 82 moderati dell' Opposizione.

È accordo questo? È questa tale garanzia che prometta unità di amministrazione o la quale lasci sperare che colla Destra non si avranno crisi ad ogni semestre?

Noi abbiamo assoluto bisogno di Governo stabile; ma con tanta divergenza di opinioni fra i suoi membri è impossibile che tal Governo stabile ce lo possa dare la Destra.

Or dunque, o lettori italiani, pensate piuttosto ad afforzare le file dei liberali; lasciate ancora in disparte questi moderati che non hanno nulla imparato, nemmeno l' accordo nei programmi, nemmeno la lezione loro dettata da colui che si ostinano a chiamare loro capo per contraddirlo ad ogni piè sospinto.

Ieri sera abbiamo pubblicato (e riproduciamo oggi per i Soci della Provincia) la seguente lettera del nostro egregio Sindaco Senatore del Regno cav. G. L. Pecile che può servire di programma non soltanto al Collegio per il quale è dettata, ma per tutti gli Elettori.

Egregio signor Ingegnere,

La ringrazio della fiducia che Ella mi conserva, e dimostra chiedendomi consiglio, anche in nome degli amici, intorno alle imminenti elezioni. Godo che mi abbia offerto occasione di esporre il mio pensiero, e lo farò modestamente e colla tranquillità di un uomo che ormai nulla spera e nulla teme dal capriccio delle urne. Che se è dovere di ogni cittadino lo schierarsi nettamente in uno od altro partito nelle crisi politiche, lo è tanto più di chi trovasi investito di un mandato di rappresentante della Nazione.

La Corona ha agito nel modo più saggio e più corretto sciogliendo la Camera dopo la recente crisi. In seno alla straordinaria maggioranza, sorta dalla insurrezione generale del paese contro la Destra nelle elezioni del 1876, si erano manifestati deplorevoli dissidii, che avevano assunto un carattere personale, e mediante ibride coalizioni reso impossibile al ministero di governare. Tocca agli elettori italiani a decidere fra i contendenti, e rinforzare quella parte che è più degna di guidare le sorti della Nazione in modo da rendere possibile un Governo forte ed autorevole.

Solo mire e legami personali potrebbero, a mio avviso, accrescere i gruppi dei dissidenti di Sinistra. Ma gli interessi della Patria sono troppo cari agli italiani per temere che le urne possano portare la prevalenza di uno od altro dei gruppi dissidenti.

Rimane adunque la scelta fra la Destra ed il partito Ministeriale.

Per me la Destra non rappresenta più il Paese. Con tutto il rispetto a tanti egregi uomini che la compongono, io credo che il partito così detto *Costituzionale*, e che meglio si direbbe autoritario od aristocratico, non si confà nè allo spirito dei tempi, nè agli istinti della Nazione italiana. L' Italia, lo disse uno de' suoi grandi artefici in un momento supremo, l' Italia è fatta colla libertà, e solo colla libertà può mantenersi.

È arte congenita dei Conservatori di giovarsi dello spauracchio del radicalismo. I liberali di tutto il mondo hanno applaudito al successo di Gladstone e del suo Partito, e lo hanno considerato come un avvenimento felicissimo per l'Inghilterra e per la causa di tutti i popoli civili. Ma legga la *Pall Mall Gazzette*, vedrà che, come qui l'*Opinione* e tutti gli organi grandi e piccoli della Costituzionale, essa grida tutti i giorni al trionfo dei radicali, allo sfacelo della Società, alla prossima rovina economica e civile dell'Inghilterra.

È strana l'accusa che la Sinistra, nuova al potere, non abbia saputo compiere in quattr'anni il suo programma, se la Destra in sedici anni non fu capace nè di discentrare l'Amministrazione, nè di perequare le imposte, nè di semplificare i congegni, nè di pareggiare il bilancio altrimenti che dissestando le finanze dei comuni. Essa ci lasciò con molti miliardi di debito, col corso forzoso, e colla tassa del macinato era in procinto di provocare la questione sociale nelle campagne.

Sarebbe poi oltremodo singolare un ritorno della Destra in Italia in questo momento che il Partito liberale in Inghilterra ha riportato il più splendido dei trionfi nelle recenti elezioni, e mentre la stella del Gran Cancelliere germanico, autoritario per eccellenza, distruttore persino della libertà economica, impallidisce. Io non so come ci troveremmo in tal caso coi nostri interessi all'estero o colle nostre naturali alleanze! Un Governo autoritario, sia pure con frasi ed apparenze di libertà, un sistema restrittivo nella vita individuale, nel suffragio, nella stampa, nella parola, quale lo agognerebbe la Destra, ci alienerebbe le simpatie, e ci condannerebbe all' isolamento.

Pare incredibile come il Partito costituzionale seguiti a chiamarsi liberale, e come alcuni dei suoi grandi oratori abbiano tentato di dimostrare che essi, e non noi, sono i *wigs*, e che in taluno di loro si personifica il grande liberale inglese, il Gladstone. È uno scambio di parti che per fare fortuna ha bisogno di trovare della gente molto ingenua.

Io spero che nelle imminenti elezioni gli italiani troveranno che la via migliore d' uscire dalla crisi sia quella di stringersi intorno al Governo, e a quella pur numerosa e rispettabile falange che gli rimase fedele.

Non bisogna lasciarsi assordare dal trombettiere partigiano. La Sinistra ha fatto molte e buone Leggi, e se arriverà a condurre in posto la riforma della Legge comunale, l'abolizione del macinato, e l'allargamento del suffragio, potrà presentarsi al Paese nelle nuove elezioni avendo ben meritato di esso.

Io ci sono stato addentro nel macinato, come Ella sa, e siccome eravamo in condizione da scegliere fra il macinato e il fallimento, lo votai, e fino a un certo punto mi adoperai per farlo riuscire. Ma quando si esagerò nelle quote e nei modi di riscossione al punto di ridurlo non a tassa del povero, ma ad assassinio del povero, perchè la tassa già da per sè grave, (incredibile a dirsi!) si pagava dall'avventore in doppia e tripla misura, mi spaventai, e dopo sforzi inutili per far intendere ragione al Ministero che la sosteneva, contribuii a rovesciarlo. Oggi la tassa del macinato non è più sostenibile.

Ma avremo il finimondo delle finanze! A tranquillare coloro che in tanto incrociarsi di polemiche e di accuse durano fatica a scernere il vero dal falso, sta un fatto semplicissimo e concludentissimo, quello dell' aumento dei nostri valori pubblici all' interno ed all'estero. La Borsa è un testimonio freddo ed imparziale, che non sente influenze dalle simpatie e dallo spirito di parte; è come un termometro che segna il caldo ed il freddo. Se la Sinistra avesse messo il Paese sulla via della malora, come mai la nostra Rendita potrebbe aver tanto aumentato e sostenersi ad un punto nemmeno sperato dalla Destra?

Egli è che dal momento che la Sinistra è diventata Governo, le sorti d'Italia si sono consolidate. Veda come sotto il Governo della Sinistra abbiamo superato la crisi della morte del magnanimo Re Vittorio, e come Re Umberto sia subentrato al padre non solo sul trono, ma altresì nell' affetto degli italiani!

Si persuadano i più gelosi Conservatori; se l' anarchia è il pericolo più grande delle repubbliche, la reazione è il più grande pericolo per le monarchie.

Coll' egregio Patriota che sta a capo del Ministero, e cogli onorandi ed esperti uomini politici che lo compongono, purchè dalle elezioni esca una maggioranza omogenea e capace di costituire un Governo forte, possiamo star sicuri che le promesse della Sinistra italiana avranno piena esecuzione.

Ecco il mio consiglio: scelgano un Candidato che accetti il programma ministeriale. Qui, tanto io che i Cittadini liberali di cui potrei tesserle una filza streminata, quantunque non appartenenti a quel Sodalizio voteremo la lista appoggiata dal Comitato provinciale Progressista d' accordo coi Comitati locali. I nostri Candidati sono tutti egregie persone, che hanno accettato il programma ministeriale, e che escludono ogni sospetto di parteggiare quandochessia con gruppi settarii.

Accetti, sig. ingegnere, la protesta di affettuosa stima

dell' amico suo

G. L. Pecile.

Al signor ingegnere **Bernardi**
San Donà.

CRONACA ELETTORALE

Oggi avremmo dovuto dire un' ultima parola per raccomandare agli Elettori del Collegio di Udine di accorrere alle urne, affinchè la elezione di **Battista Billia** possa apparire davanti l' Italia una dimostrazione di plauso al Deputato friulano che in Parlamento seppe onorare sè stesso ed il Collegio che nel novembre 1876 affidavagli l' onorifico mandato. Ma ogni nostra parola torna inutile, dacchè egregj Cittadini ci hanno prevenuto col seguente proclama. Noi ci uniamo ai sentimenti da esso espressi; noi non possiamo soggiungere altro, se non che con l'elezione di **Battista Billia** gli Elettori del Collegio di Udine proveranno la loro stima al vero merito, la loro gratitudine a chi possede elevato ingegne, maturi studj e fermo proposito di giovare alla Patria.

Agli Elettori politici del Collegio di Udine.

Un importante e straordinario fenomeno si compie fra noi.

Nel Collegio di Udine, dove batte il cuore di una fra le più gagliarde regioni d'Italia, dove pure i Partiti sono fieramente distinti e valorosi, oggi, alla vigilia del 16 maggio, non ferve la battaglia elettorale.

La causa del singolare spettacolo non è ignota a nessuno. Udine ebbe la fortuna ed il vanto di possedere in **G. B. Billia** un rappresentante di onestà indiscutibile, di forte carattere, di vivace ingegno, di conosciuta attitudine nella palestra politica, — e a Lui con effusione di affetto, con animo grato e riverente, riconfermerà con *splendido suffragio* la meritata fiducia.

Il Comitato locale di Destra decise per il Collegio di Udine l'astensione dal voto; ma ci consta che molti di quel Partito respingeranno il non felice consiglio. E, pur rispettando quegli avversari della Opposizione Costituzionale che già rassegnano le armi rinunciando a combattere, stringeremo calorosamente la mano a quegli altri dello stesso Partito che incontreremo nella sala dell' urna, che voteranno con noi per **G. B. Billia**, in omaggio a una provata virtù.

La serietà ed il patriottismo del Collegio di Udine non verranno meno, anzi brilleranno di fulgida luce nella solenne occasione che si presenta. Cittadini che attendono seriamente alla famiglia ed al lavoro, sanno bene che la Libertà impone di preferire apertamente uno dei Partiti Nazionali; ma sanno altresì che questi devono essere unicamente il mezzo per una discussieno feconda, e sanno che, al disopra di tutti i Partiti, campeggia il bene della Patria.

All' urna adunque, tutti! e tutti col nome di

G. B. BILLIA.

Non basti la vittoria; avvenga un vero trionfo. Nessuno degli Elettori di Sinistra manchi all' appello; nessuno, ricordando il 16 Maggio, debba dire un giorno: *io non c' era!*, quando la voce eloquente del Deputato di Udine continuerà ad illustrare il nostro Collegio, echegiando gradita per tutta la Penisola. Scrivendo sulla scheda il nome di **Giovanni Battista Billia**, noi affermeremo la nostra fede nelle Istituzioni che ci reggono, - le quali non potranno che svolgersi e prosperare sotto gli auspici di **Umberto di Savoja.**

Udine, 14 maggio 1880.

Agosti Francesco — Baldissera dott. Giuseppe — Barcella Luigi — Baschiera avv. Giacomo — Bearzi Pietro — Benedetti Luigi — Biancuzzi Alessandro — Bonini prof. Pietro — Bonetti Severo — Bortolotti avv. Giacomo — Bossi avv. Giov. Batt. — Braida ing. Carlo — Braidotti Luigi — Broili Nicolò — Capellari cav. Osualdo — De Candido Domenico — Di Caporiacco Francesco, geometra — Di Caporiacco avv. Francesco — Cella Agostino — Cesare avv. Augusto — Chiap dott. Giuseppe — Colombatti nob Pietro — Comencini prof. Francesco — Comessatti Luigi — Centa avv. Adolfo — Dabalà avv. Antonio — Dalan dott. G. B. — De Gleria Luigi — Fanton dott. Aristide — Forni avv. Giuseppe — Janchi Vincenzo — Lucci Vincenzo — Luzzatti avv. Girolamo — Luzzatto Gio. Batta — Lupieri avv. C. — Malisani avv. Giuseppe — Marinelli prof. Giovanni — Marzuttini dott. Carlo — Marzuttini Paolo — Mazzaroli Gio. Batta — Mazzoleni dott. Giuseppe — Novelletto Angelo — Pagani Mario — Pertoldi Felice — Presani avv. Valentino — Putelli avv. G. G. — Raddo Angelo — Rinaldi dott. Giovanni — Rizzi dott. Ambroggio — Sette Luigi — Spezzotti Luigi — Toninello G. A. — Tubelli Giuseppe — Valentinis avv. Federico — Vairi Olinto — Zuccaro ing. G. B.

Agli Elettori Progressisti degli altri Collegj del Friuli raccomandiamo i Candidati di loro scelta, e ricordiamo il trionfo elettorale del novembre 1876. Eglino non permetteranno che il Friuli, primo tra le Provincie del Veneto a mandare alla Camera un maggior numero di Deputati di Sinistra, abbia nel 16

maggio 1880 a dimostrare di aver diminuita sua fede in quel Partito, cui la Corona mantiene piena fiducia, e che possede la fiducia della maggioranza della Nazione.

Il marchese VINCENZO DE BASSECOURT Generale Maggiore, Candidato Progressista pel Collegio di Cividale.

I Progressisti del Collegio di Cividale proposero a loro Candidato (ed il Comitato provinciale e centrale accettarono) un perfetto gentiluomo, che in elevata carica militare (Generale Maggiore e oggi comandante il Presidio e la Fortezza di Venezia) rese eminenti servigj allo Stato. E noi siamo grati alla loro scelta, ed abbiamo fiducia che domani il nome del marchese **Vincenzo De Bassecourt** uscirà vittorioso dalle urne.

E perchè gli Elettori del Collegio di Cividale (che conoscono di persona il loro Candidato), conoscano anche lui pe' servigj prestati all'Italia, diamo alcuni particolari.

Allievo nella R. Scuola di Marina in Genova all'età di 13 anni, il marchese **Bassecourt** ne uscì a 18 col grado di Sottotenente nel Genio marittimo; Tenente d'artiglieria 1844; Capitano d'artiglieria 1853; Maggiore d'artiglieria 1860; Maggiore nel Corpo di Stato Maggiore, giugno 1861; Tenente Colonnello nello Stato Magg., settembre 1861; Colonnello nello Stato Maggiore 1863; Maggiore Generale 1872; ha fatte le campagne del 1848, 1849, 1859, 1860 e 1861.

In queste campagne prese parte alla battaglie di Goito, Stoffolo, Custoza, Milano, Palestro, Solferino (o San Martino) e ad altri piccoli combattimenti, come anche si trovò al blocco di Peschiera.

Nel 1860 prese parte all'occupazione di Città di Castello ed all'attacco e presa di Perugia, nella quale occasione fu gravemente ferito.

Venne proposto per la Medaglia d'argento al valor militare per la battaglia di Custoza (1848), fu decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoja per la battaglia di San Martino, e ricevette la Medaglia al valor militare per la presa di Perugia.

Nel 1863 fu mandato agli Stati Uniti d'America in missione, e seguì la campagna, ossia le operazioni dell'esercito Federale sul Potomac ed all'assedio di Charleston.

Nel 1861 fu Capo di Stato Maggiore della Luogotenenza del Re in Sicilia, sotto il Generale Della Rovere.

Nel 1862 ebbe le seguenti cariche: Capo dell'Ufficio d'informazioni presso il Comando del Corpo di Stato Maghiore; Sotto-Segretario della Commissione permanente di difesa dello Stato; Membro e Segretario del Comitato di Stato Maggiore.

Nel 1862 e 1863 fu capo di Stato maggiore della Divisione militare di Firenze; nel 1863 e 1864 fu negli Stati Uniti; nel 1866 Capo di Stato Maggiore del dipartimento militare di Napoli; nel 1866 Capo di Stato maggiore del dipartimento di Milano; nel 1868 Capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Milano (dopo la soppressione dei dipartimenti); nel 1869 Capo di Stato Maggiore del 3° corpo d'esercito; nel 1870 Capo dell'Ufficio militare presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore (facente funzioni); nel 1871 Comandante di una Brigata di fanteria, e nello stesso anno ebbe una missione militare in Inghilterra; nel 1872 Maggior Generale, continuando nello stesso Comando; oggi, come già dicemmo, egli è Comandante il Presidio e la Fortezza di Venezia.

Il marc. **Vincenzo De Bassecourt** ebbe la passione de' viaggi. Egli percorse la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, la Germania, l'Austria, il Belgio e la Svizzera; fu nell'America del Nord e alle Antille, e visitò le Canarie, le Azzore e le coste del Marocco.

Al suo ritorno dalla cennata missione negli Stati Uniti d'America, alla fine del 1864, mandò un voluminoso rapporto al Ministero della guerra sull'organizzazione dell'esercito Federale Americano, e specialmente sulle artiglierie Parrot e Rodman, allora poco conosciute in Europa.

Il rapporto era corredato di un *Album* contenente tutti i disegni delle bocche da fuoco, proietti, ed affusti in uso in quell'esercito, nonchè del disegno relativo alla fondita ad anima vuota colla corrente d'acqua fredda, del Rodman; sistema che fino allora non era ben conosciuto, per il che le prove fattene non erano riuscite, perchè fatte in modo erroneo. La detta Relazione venne fatta litografare dal Ministero della guerra, ed una copia di essa fu mandata ad ognuna delle Biblioteche militari nell'anno 1866. Gli affusti di lamiera di ferro ora addottati nell'artiglieria nostra, sono modificazioni di quelli americani, ed hanno origine dai disegni che il **Bassecourt** portò dall'America.

Questo è il Candidato dei Progressisti di Cividale considerato nella sua vita militare. Riguardo alla coltura della mente, alla cortesia de' modi ed alle altri doti del gentiluomo, non vogliamo ripetere quanto ci scrisse di lui, lodandolo, il nostro Corrispondente cividale, e ch'è già noto a quegli Elettori.

Palmanova, 13 maggio.

Nei giorni scorsi ebbero luogo in questo Collegio parecchie riunioni di Elettori progressisti, in ognuna delle quali venne ad unanimità stabilito di appoggiare la Candidatura dell'ex Deputato cav. **Nicolò Fabris.** Da quanto sembra, la vittoria del nostro Partito può dirsi assicurata, non lasciando luogo a timori la inocua candidatura del conte Brazzà opposta dal microscopico Partito conservatore.

Anche la gioventù nostra, benchè da una Legge ingiusta esclusa dal suffragio, volle esprimere il suo voto, rendendosi interprete delle idee della intiera popolazione. Quattro distinti giovani, i signori U. Lanzi, A. Vatta, F. Martinuzzi ed A. Lanzi, ebbero questa felice idea, ed unitisi in Comitato promotore invitarono ad un'adunanza tutti coloro che, oltrepassato il 21 anno d'età, avessero percorse le quattro classi elementari,

Il giovane Ugo Lanzi, acclamato Presidente, prese la parola, e con ordine, brevità e chiarezza espose la storia dei Partiti che governarono l'Italia nostra dal 1860 in poi. Prese dapprima in rassegna le gesta nefaste dei Moderati che ci diedero Lizza e Custoza, Mentana e Villa Ruffi, la tassa sul macinato, il disordine amministrativo, il favoritismo, l'oligarchia; poscia, confessando gli errori della Sinistra, le riforme da lunga mano promesse ed invano attese, delineò le cause che paralizzarono l'azione degli uomini eminenti ed intemerati che più volte il Re onorò di sua fiducia, facendo cadere ogni responsabilità sopra quegli ambiziosi cacciatori di portafogli che, posponendo il bene della Patria, provocarono scissure e dissidii laddove sarebbe stata necessaria la concordia per rendersi forti contro il vecchio Partito divenuto opposizione. Conchiuse infine esser sacro dovere di ogni Elettore, per sollievo delle classi meno fortunate, pel miglioramento economico ed amministrativo, pel lustro e decoro della Nazione, il mandare al Parlamento nomini che appoggino ed aiutino l'attuale Ministero nella sua opera riparatrice e, ritenendo l'ex nostro Deputato cav. **Fabris** uomo probo, di capacità distinta e sostenitore delle idee qui generalmente professate, espresse la viva speranza che egli riesca eletto a primo scrutinio nella votazione di domenica. Propose indi all'adunanza il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità e spedito in copia a S. E. il Ministro Cairoli ed al cav. Fabris.

Ordine del giorno.

« I convenuti, persuasi che la sola Sinistra possa, coerente ai suoi principii, attuare quelle riforme che sono il desiderio ed il bisogno della Nazione, cioè la riforma elettorale, l'amministrativa, l'abolizione del macinato e la perequazione delle imposte; reputando che tra gli uomini della Sinistra quelli che rimasero al potere, mantenuti dalla fiducia del Re, sieno coloro che dànno maggiore garanzia di onestà e patriotismo; riconoscendo nell'ex Deputato Fabris cav. Nicolò il degno campione d'ogni idea di giustizia e di libertà, avendone date non dubbie prove,

deliberano

di facilitare l'opera riformatrice del Governo del Re, di appoggiare la Candidatura del cav. Fabris proposta dal nostro Comitato progressista ed esortano gli Elettori a concorrere numerosi a deporre il di Lui nome nell'urna pel maggior bene delle classi mene agiate e pel decoro della Patria.

(*Seguono più che sessanta firme.*)

Il Comitato progressista di Spilimbergo ha diramato il seguente manifesto:

Elettori del Collegio Spilimbergo-Maniago!

Il programma 1876 del dott. Simoni, che riscosse il plauso del Collegio, è saldo ognora.

I voti dati alla Camera dal deputato rispondono pienamente a quello e rivelano lealtà ed onestà di partito e fede di patriota.

Elettori, avanti! Se gli uomini falliscono, il principio resta incolume.

Coi Minghetti, coi Visconti, coi Bonghi, coi Sella, il macinato sarebbe perpetuo: è caduto in parte; cosa fatta capo ha.

Il servaggio politico all'estero è pure caduto; siamo indipendenti ed uniti ed attaccati sempre al carro del progresso, saremo forti e rispettati.

Abbiamo il telegrafo, avremo la ferrovia già decretata per legge. Di chi il maggior merito?

Non badate a Cassandre, nè a Corvi; non credete ai Giosuè, credete a Galileo, a Gladstone.

Elettori! andiamo all'urna col solo nome sulle labbra del dottor

Gio. Batta Simoni.

Il Comitato elettorale progressista.

Codroipo, 13 maggio.

Elettori! Alle urne! Andiamo a compiere con entusiasmo a questo nostro dovere. Attendesi da noi una solenne riparazione. Siamo logici! un errore ci può essere perdonato; ma due no. Un democratico Collegio, come il nostro, non si può abbandonarlo nelle mani di un uomo politico di Destra. Egli non rappresenterebbe nè le nostre idee, nè le nostre aspirazioni.

Rammentiamoci che per dodici anni abbiamo militato sotto la bandiera della Sinistra. Se siamo buoni e fedeli soldati, non disertiamo.

Rammentiamoci che a capo del Governo sta **Benedetto Cairoli**, unico superstite di quella gloriosa famiglia che sparse il proprio sangue per la libertà italiana. Il suo passato ci sia arra per l'avvenire.

Fedeli ai nostri principj, noi manderemo al Parlamento, un uomo di Sinistra, onesto, laborioso, e che segua indefinitivamente la ruota del progresso. Tale è e sarà **Giuseppe Solimbergo.** Sopra di lui raccoglieremo i nostri voti. Ed ora all'urna l'ultima parola. *Un Elettore.*

Palma, 14 maggio.

Vi prego a permettermi ch'io protesti contro l'autoritarismo della *Costituzionale* di Udine che regala i Candidati ai Collegi, senza nemmeno interpellare gli Elettori. Protesto contro la frase menzognera del *Giornale di Udine* (maestro nell'arte di spacciare fandonie e bugie) che la Candidatura moderata del Conte Brazzà sia nata a Palma. Nessuno dei Moderati di qui pensò mai al Brazzà, e credo che pochi l'abbiano veduto una sola volta in vita loro.

È una candidatura che non deve troppo inquietare il nostro Partito, dacchè siamo tutti concordi nel far riuscire il nob. **Fabris Nicolò;** nè i Moderati, ragionevolmonte irritati pel bel tiro loro fatto dalla *Costituzionale*, interverranno numerosi alle urne. Noi Progressisti dobbiamo gratitudine alla *Costituzionale*, perchè alla stretta de' conti i suoi spropositi gioveranno al nostro Candidato; ma, ciò non di meno, io e tutti gli Elettori di Palma abbian ragione di lagnarci perchè con tanta leggerezza la *Costituzionale* ci imponga i suoi beniamini.

Oggi venne pubblicato qui un manifesto, in cui si propone il dilemma che domenica le urne risolveranno. Quanto a me, credo assicurata la rielezione del Deputato cessante.

Tarcento, 14 maggio.

Dunque, lotta niente!...

Gli avversarj capivano bene qual gatta avevano a pelare, e quindi si studiarono con tutta la lena di rendere il meno possibile disastrosa la sconfitta. Si voleva imitare gli antichi pagani, i quali infioravano la vergine destinata all'olocausto. Questo desiderio innocente partoriva infatti la candidatura Kechler, la più autorevole che si poteva avanzare. Ma, ahimè! non era altrimenti una candidatura: era il granchio solenne pigliatosi da Issione quando

Nell'ingannevol velo
Della nube credea baciar Giunone!

E così, dopo il *gran rifiuto* (che del resto noi non crediamo fatto per *viltate*), si videro costretti a battere la ritirata, lasciando in asso armi e bagaglio!

Oh il naso, il naso del *buon Giornale!...* Lasciarsi sciupare a quel modo la *grande maggioranza* consortesca ch'egli riescì a piantare... nelle sue colonne, ho non la dev'essere stata dura per l'organino stonato della *Costituzionale?...* Che lo Spirito Consolatore non lo dimentichi!

Dunque lotta niente!... Ci resta però il diritto e il dovere di accentuare la nostra volontà, di affermare la nostra forza. Occorre aggiungere autorità al nome del nostro ex-Deputato **Leonardo Dell'Angelo.** Epperciò ci erompe dall'anima il grido: *Elettori progressisti del Collegio di Gemona-Tarcento-Tricesimo, tutti alle urne!*

Associazione Democratica Friulana, Comitato elettorale provinciale.

Udine, 14 maggio 1880.

Egregio sig. Direttore.

Un amico del negoziante signor Francesco Ferrari aveva riferito, non soltanto ch'egli avesse accettato l'incarico di membro del Comitato, ma che avesse anche autorizzato ad apporre il suo nome, come hanno fatto altri, sotto il programma discusso ed approvato dall'Assemblea democratica.

Fu un equivoco, il sig. Ferrari aveva invece declinato l'incarico.

Voglia, egregio sig. Direttore, inserire la presente nel riputato suo periodico, a tranquillità del sig. Ferrari, e per norma di coloro che avessero potuto supporlo membro del nostro Comitato.

Avv. Fornera Presidente.

Al buon Giornale di Udine rimandiamo la parola *melensi* con cui esso caratterizzò jeri coloro, i quali credettero alle voci corse che il Partito moderato preparasse nelle campagne vicine alla città una macchina contro l'elezione dell'on. **Billia;** e se esso non vuole ricacciarsela in gola, la trasmetta alla Segreteria della *Costituzionale.* Noi fummo gli ultimi a credere a questa voce, altri già aveva denunziata al Pubblico la tentata manovra. Ora da fonte competente abbiamo saputo che *qualche cosa ci fu.* Ciò possiamo dire al *buon Giornale*, ed all'*enfant terrible* della suddetta *Costituzionale.*

I così detti Progressisti ed i così detti Moderati. Il nob. Francesco Deciani, governatore della Cittadella di Martignacco a servizio della *Costituzionale* e ardito artigliere per la conquista della *Cittadella della Progresseria* a favore del comm. Giacomelli, ci ha suggerito con la sua dichiarazione di ieri (inserita nel *buon Giornale di Udine* e diffusa a forma di circolare per la città) il titolo dell'articolo pel nostro numero di lunedì. Volevamo oggi (perchè ci siamo impegnati con una promessa anche col *buon Giornale*) servirlo come s'addice a così strenuo campione del Partito moderato; ma, egli già può accorgersene, oggi ci è mancato lo spazio.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 13 contiene:

R. decreto 4 aprile 1880 col quale è fatta facoltà di imbarcare un capitano di fregata invece del capitano di corvetta assegnato quale comandante in secondo per l'incrociatore *Cristoforo Colombo* dalla tabella *A*, annessa al regolamento per l'armamento

del Regio naviglio in data del 5 ottobre 1878, per la sola durata dello speciale armamento cominciata il 1° marzo corrente anno.

R. decreto 4 aprile 1880 col quale il personale previsto dalla tabella *A*, del Regio decreto, ottobre 1878, per l'armamento del Regio piroscafo *Washington* è aumentata di un tenente di vascello, di un macchinista di seconda classe, di due fuochisti e di sei marinari.

— I liberali combattono Nicotera, perchè in pochi mesi si presentò loro con differenti programmi, ora alleato di Sella, ora nemico di Crispi, ora collegato con Crispi e Zanardelli.

— Fece grande impressione la notizia che il Sella, il quale a Cossato combattè l'obolizione del macinato, l'abbia accettata a Milano. Si ritiene che tale accettazione sia stata cagionata dalle cattive notizie giunte al Comitato Centrale Costituzionale sull'esite delle elezioni.

— Cairoli ha rinunciato al viaggio ed al discorso di Napoli.

— Col 1° prossimo giugno sarà attuata la Legge 1 gennaio 1880, che modifica alcune disposizioni sulle tasse di registro e bollo.

Col giorno 23 corrente, gli Uffici contabili potranno dare principio alla vendita delle nuove qualità di carta bollata.

A tale vendita sono autorizzati non solo gli attuali distributori secondari, ma anche i cancellieri delle Preture, dei Tribunali e delle Corti d'Appello e di Cassazione per la sola carta occorrente agli atti di Cancelleria ed a quelli dei rispettivi uscieri, con facoltà di valersi a tal uopo dei fondi della Cancelleria per diritti di copia e decimo sui diritti d'origine ecc. Colla stessa limitazione i cancellieri potranno inoltre vendere la carta bollata d'ordinaria dimensione a tassa fissa.

Sotto questo rapporto essi sono da parificarsi ai distributori secondari, sia per le modalità delle richieste da farsi ai Ricevitori, sia per la misura ed il pagamento dell'aggio.

Salve le disposizioni speciali per gli Uffici della città di Napoli, nelle altre località in cui vi sieno più Uffici provvisti dei nuovi valori bollati, le Intendenze designeranno gli uffici presso i quali i cancellieri debbano provvedersi della carta loro occorrente, procurando di fare in modo che le attuali condizioni degli aggi non sieno possibilmente alterate.

Questa assegnazione dalle Intendenze sarà fatta e comunicata con lettera ai Cancellieri ed ai Ricevitori che verranno incaricati di fare ad essi la provvista della carta bollata.

L'aggio da corrispondersi ai distributori secondari ed ai Cancellieri giudiziari per la vendita della carta col bollo speciale e di quella col solo bollo ordinario è fissato nella ragione di lire 1.50 per ogni cento lire del prezzo complessivo dei bolli, compreso il bollo speciale rappresentante la tassa di registro.

Il cambio delle marche dichiarate fuori d'uso sarà fatto dal 1 giugno a tutto il 10 luglio 1880.

— La Cassazione di Roma ha sentenziato che di fronte all'amministrazione competa ai pubblici funzionari un vero e proprio diritto e quindi un'azione esperimentabile davanti ai tribunali per tutto ciò che riguarda i corrispettivi normali e le guarentigie loro assicurate da leggi organiche e da regolamenti. Tutto invece che concerne il conferimento degli impieghi, le punizioni, le ricompense, la disciplina e la carriera, rientra negli attributi proprii dell'amministrazione, e come sfugge alle orme del Diritto comune, così è sottratto al controllo dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIE ESTERE

Un telegramma del *Temps* annunzia che oggi si aprirà a Madrid, sotto la presidenza di Canovas la Conferenza internazionale sulla questione del Marocco. Durerebbe circa tre mesi. La Missione Marocchina è sbarcata a Cadice.

— Gli *Home rulers* tennero alla Rotonda di Dublino un *meeting* assai tempestoso. Non è stato possibile allo stesso Parnell di farsi udire; ma la fine del suo discorso, riassunto dal *Freman's Journal*, è abbastanza significativo. « Ho fatto molto, egli disse, per essere utile al mio paese, e continuerò ad agire così fino a che avrò vita. Prima di terminare, voglio parlarvi di un altro incidente sorto in uno dei nostri *meetings* d'America. Un signore si avvicinò a me, e dandomi 25 dollari, mi disse: Eccovi 5 dollari per il pane e 20 per il piombo. »

— Si ha da Parigi: 14, Le frazioni di Sinistra nella Camera son fermamente risolute a spingere sollecitamente le riforme. La seduta di ieri fu agitatissima. La Commissione per la nuova legge sulle riunioni propugnò l'emendamento Marcou, portante che i commissarii della polizia non possano sciogliere le riunioni, se non dietro richiesta dei loro presidenti. Il ministro Lepère combattè quest'emendamento; Marcou, Floquet, Gatineau, Goblet lo sostennero. Furono applauditi. Dispiacque la dichiarazione del ministro Freycinet che non sia ancora il tempo di dare una libertà illimitata. La questione fu rinviata alla Commissione. Si ritiene che il Governo si metterà d'accordo con questa. Però si prevede inevitabile qualche modificazione ministeriale.

La Commissione per la legge sulla stampa ha respinto tutti i cambiamenti proposti dal guardasigilli. Questi partecipò eziandio che la commissione per la legge sulla magistratura rinunzierà a presentarle il nuovo progetto Havas.

Gambetta, visitando Martel, gli consigliò di dimettersi per mantenere la dignità del Senato, e per confutare le dicerie messe in giro da alcuni giorni.

— Ecco in quali termini il *Sozialdemokrat* di Zurigo espone le condizioni attuali della Germania:

« Il malcontento e l'opposizione, che si fanno strada ogni giorno nel parlamento, son penetrati anche nei circoli considerati sin oggi come devoti al governo.

« Mentre una volta nelle grandi città non si trovavano che ammiratori ed adoratori di Bismack, oggi non vi si trovano che nemici del cancelliere, e l'elezione di Amburgo, oltre di costituire una splendida vittoria pel partito socialista, può anche essere considerata come una dichiarazione di guerra contro il cancelliere.

« Certamente noi siamo ben lontani dall'annettere una soverchia importanza a tali manifestazioni dell'opinione pubblica, e non cene aspettiamo pronti risultati; ma esse son però il segno non equivoco d'un malcontento generale per le condizioni politiche ed economiche del paese, malcontento che si difonderà tra breve per tutta la Germania, fino a che non scoppii la scintilla che dovrà provocare l'esplosione ultima e decisiva »

CRONACA CITTADINA

Corte d'Assisie. Nelle udienze dei giorni 12 e 13 maggio fu trattata la causa contro Gentilini Antonio di G. Batta di Moimacco, accusato di omicidio volontario in persona di Tilati Antonio. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Federici Emilio, Procuratore del Re, ed il difensore era il sig. D'Agostini dott. Ernesto. Il Gentilini fu condannato a 16 anni di lavori forzati e negli accessori di Legge.

Il dott. Paolo Beorchia-Nigris ha il vanto di essere stato nominato due volte rappresentante il proprio Comune al Consorzio dei boschi carnici, ex-Demaniali, e una volta presidente della Giunta provvisoria, e due volte presidente della Assemblea, composta dei delegati di tutti i comuni.

Nella seduta dell'Assemblea, tenuta a Tolmezzo il 20 aprile u. s. e da lui diretta, ebbe il conforto di vedere approvate tutte le sue proposte all'unanimità.

Tanto in risposta all'articolo 13 corr. inserito nel n. 115 del *Giornale di Udine*.

L'articolo 10 corr. della *Patria del Friuli* non ha parlato d'infamie a carico della Destra. Ma cosa non è permesso agli arrabbiati moderati, che si considerano *deputati dell'avvenire?!* ..

Udine, 14 maggio 1880.

Dott. Paolo Beorchia-Nigris.

Rinuncia. Siamo pregati ad inserire la seguente:

Alla Direzione della *Società Mazzucato*.

Giovedì con voti unanimi venni eletto Presidente della nostra Società. Or con rammarico debbo rinunciare a tale carica e cessare di essere socio pei motivi già comunicativi nell'ultima generale assemblea.

Federico Malacrida.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani 16 maggio, ore 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Umberto I° » Wagner — 2. Sinfonia « Gazza ladra » Rossini — 3. Polka di concerto « Nei boschi » Carini — 4. Atto 4° « Gli Ugonotti » Meyerbeer — 5. Valtz « Scintille elettriche » Carini — 6. Galop » Bavardage » Strauss.

Birraria Dreher. Questa sera alle ore 8 e mezza l'orchestrina del sig. Guarnieri, diretta dal maestro Angelo Parodi eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « Erminia » Donato — 2. Valtz « La vaga » Metra — 3. Sinfonia originale Parodi — 4. Gran pout-pourrì nell'op. « Poliuto » di Donizzetti, Scaramelli — 5. Terzetto nell'op. « Medea » Froglo — 6. Mazurka « Elena » Casioli — 8. Scena e romanza nell'op. « La contessa d'Amalfi » Petrella — 8. Duetto nell'op. « Il Trovatore » Verdi — 9. Polka « Riconoscenza » Parodi.

ULTIMO CORRIERE

Notizie dal mezzogiorno assicurano che i dissidenti perdono continuamente terreno.

— Zanardelli ha firmato il proclama dell'Associazione Progressista romana, che raccomanda candidati tutti ministeriali.

— La Regina ed il Principino sono partiti in forma privata. Il Re li accompagnò alla Stazione. Ritorneranno a Roma prima ell'apertura del Parlamento.

Restare indifferenti alle lotte elettorali che possono decidere delle sorti della Nazione è colpa. E benchè estranei alle locali Associazioni politiche, di questa colpa non vogliamo macchiarci.

Nell'*attuale condizione di cose*, e sotto pena di vedere compromessi i più vitali interessi del Paese, somma aspirazione di ogni Cittadino deve esser quella di possedere un Governo *durevole* e *fortemente costituito*.

Quale dei tre Partiti che aspettano il nostro verdetto sarà in grado di poter soddisfare a questa prima fra le condizioni che il Paese ardentemente reclama?....

Esludiamo addirittura i *dissidenti* di Sinistra, dei quali alcuni capi sopra ogni cosa mettono avanti la sconfinata vanità della loro ambizione.

Perchè la Destra si renda possibile, altre trasformazioni essa deve subire per riguadagnarsi la maggioranza e per poter costituire con elementi propri un forte Governo.

Noi crediamo che essa forse potrà sortire rinforzata dalla lotta; ma nell'interesse generale il solo trionfo della Sinistra ministeriale può nello *stato presente di cose* rendere possibile il conseguimento del nostro scopo supremo.

In questo senso voteremo, ed in questo senso consiglieremo ai nostri amici di votare.

Udine, 14 maggio 1880.

Avv. F. Poletti, Preside del Liceo di Udine — **Braida cav. Francesco**, Consigliere comunale di Udine — **De Girolami cav. Angelo**, Assessore comunale di Udine — **Dorigo cav. Isidoro**, Deputato provinciale — **Plateo avv. Arnaldo** — **Braida Carlo** — **Romano nob. Antonio.**

TELEGRAMMI

Vienna, 14. L'argomento di discussione della stampa locale è la chiusura della sessione parlamentare.

I Giornali liberali studiano i mezzi più atti a rafforzare il partito di Sinistra.

Gli organi officiosi fanno rimprovero alla maggioranza, che accusano sopratutto di soverchia caparbietà.

Mosca, 14. Verrà qui istituito un ginnasio, destinato all'istruzione degli slavi austriaci ed orientali. Vennero fondati molti stipendi pei frequentatori di questo ginnasio. A tal uopo furono già raccolte sottoscrizioni per la somma di 120 mila rubli.

Londra, 14. Il *Daily Telegraph* dice che le Potenze discutone sulla condotta da tenersi nel caso che la Porta rispondesse negativamente circa il Montenegro.

La Russia proporrebbe mezzi efficaci.

Lo *Standard* dice che gli albanesi distruggono i ponti sulla Drina per impedire alle truppe turche che passino in Albania.

Il *Times* crede probabile a Costantinopoli una crisi ministeriale.

Parigi, 14. Vi fu una dimostrazione di scioperanti a Roubaix e ad Armentieres. La folla fischiò i gendarmi.

Un battaglione fu chiamato da Lilla, gli attruppamenti furono dispersi.

L'autorità presero nuove misure per prevenire oggi i disordini.

Roma, 14. La Regina e il principe di Napoli sono partiti per Napoli.

Vienna, 14. Informazioni da buona fonte confermano le notizie di alcuni giornali viennesi, che la proclamazione di assoluta indipendenza dell'Albania è una pura invenzione.

ULTIMI

Napoli, 14. La Regina e il Principe ereditario sono arrivati; furono ricevuti alla stazione da tutte le autorità, dalle società operaie, dall'ex-Kedive e da una folla immensa plaudente.

Sua Maestà recossi direttamente a Capodimonte salutata calorosamente lungo il passaggio.

New York, 14. Furono dati gli ordini d'arresto contro quattordici capitani di vapori per violazione alla legge che limita il numero dei passeggieri cui ogni nave è autorizzata a prendere.

L'autorità americana decise di far cessare il sistema di sopracaricare di emigranti i vapori recantisi in America.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 15. Notizie contraddittorie giungono dalle Provincie; la candidatura di Nicotera a Salerno è in pericolo. Il discorso di Zanardelli a Gardone lo separa da Nicotera e Crispi.

D'Agostinis G B., *gerente responsabile.*

Tipografia Jacob e Colmegna.